

## STORIA TRAGICOMICA ROMANZATA

(Come nasca un quadro di pittura dopo una diagnosi medica)

Sono quasi le tre del mattino, il quadro a cui ho lavorato tutta la notte è finito; il risultato del mio operato mi soddisfa più di quanto potessi immaginare. Il soggetto in questione di cui ho tratto per così dire l'ispirazione, l'ho copiato da un mio vecchio quadro realizzato più di cinquant'anni orsono. Allora frequentavo l'istituto d'arte di Siracusa (bei tempi spensierati) avendo una voglia matta di diventare (scusate l'ardire) un pittore di prima fila o per meglio dire un "creativo". A quei tempi questo mio spirito era pienamente influenzato da tutte le correnti artistiche che imperversavano per il mondo (oggi le aborro), tipo quelle astrattistiche con triangoli o figure scomposte con tre occhi o bocche al posto dei nasi, lascio a voi immaginare. In men che non si dica partorii un quadro fatto appunto di molti triangoli che si intersecavano l'uno verso l'altro: il risultato mi piacque così tanto da collocarlo in una più che decorosa cornice. Quel quadro l'ho ritrovato in cantina, dopo cinquantatré anni, tirandolo fuori in mezzo ad altri miei quadri che quasi stentavo a riconoscerne la paternità. Oggi però quel vecchio quadro mi ha ispirato incoscientemente un nuovo soggetto, suggeritomi da un momento delicato quanto particolare della mia vita; ciò è dovuto ad una operazione chirurgica a cui malgrado mi sono dovuto sottoporre; insomma- picciotti miei diciamola chiara e tonda sta cosa: ho fatto...., amicizia(?) poco gradita con il cosiddetto "male oscuro". Vi confesso candidamente che " a mmmia la vita su questo fantastico pianeta, mi piaci..., mi piaci..., mi piaci"..... Sarà forse perché sono nato da questa madre terra legato svisceratamente ad essa generando meravigliosamente e spontaneamente energia vivente, o forse...., (senza voler offendere(!?) qualche pezzo da novanta di volerla sprecare per ambizione criminale, come il mafioso o il figlio di puttana di questo mondo che non gliene importa un fico secco della propria, o agisco e penso così per un mio scontato egoismo( picciotti, è proprio egoista se uno vuole vivere?). Ma io me ne strafreggo di loro; anzi da questo punto di vista ringrazio mille volte mio padre e mia madre che mi hanno generato così nel modo come sono sempre stato e come potrò sempre esserlo, per vivere insieme a tutti gli altri miei fratelli e sorelle e godere felicemente la nostra vita, senza voltarmi indietro, dritta o storta che mi sia andata; l'importante è poterla vivere e goderla fino in fondo. VIVERE, VIVERE, all'ennesima potenza, anzi voglio vivere oltre il consentito e lo farò con tutta la mia caparbia energia vitale che mi sento addosso prima che l'inevitabile accada: sotto questo aspetto mi sento proprio

corazzato come un eroe, meglio di "superman", migliore per puro spirito patriottico di un eroico soldato che la perde per difendere la patria (quale patria?). Avete capito quale valore supremo bisogna dare alla vita per poterla godere? Basta ora con queste disquisizioni: andiamo al sodo e parliamo di questo quadro, come creatura partorita dalla mia mente. Il dipinto dunque è appena finito, prendo la cornice del vecchio dipinto e la adatto al nuovo quadro: mi sento tanto soddisfatto che ammirando la mia nuova opera ed ogni suo particolare, m'ispira facilmente il titolo: "Prato verde con fiori, farfalle e...CORVI (molti sono le linee astratte che li fanno immaginare, ma non si distinguono facilmente). Ditemi la verità: un titolo così smaccatamente allegro corrisponde forse al particolare momento che la mia vita sta attraversando?. Per un senso di autocritica mi sembra a me stesso un pò fuori della logica, non vi sembra anche a voi? Se non l'avete ancora capito, il mio dipinto trabocca di una inusitata quanto svampazzante allegria di colori, di farfalle, di albe sognanti, di un sole che sta sorgendo per dare vita ad un nuovo esaltante giorno. Voi mi potete far riflettere:....ma i...CORVI che c'entrano; lo sai o non lo sai che i corvi sono il simbolo del cattivo augurio, o peggio il presagio della iettatura. Vi rispondo calmo, anzi la cosa ve la butto lì sul semiserio. "Ma chi minchia diciti ah, il titolo è quello che già vi ho detto sopra, composto da sette parole, una appresso all'altra come una tiritera, però dato che avete bisogno a questo punto di un chiarimento, se voi avete un po' di pazienza e non vi stuffate(!?), sono qui pronto a raccontarvi il resto della storia. Statemi a sentire: "E' spuntata l'alba, bella, radiosa ammantata di luce,( me la godo tutta), mi preparo la colazione: latte, pane tostato e marmellata di cotogne(che leccornia); ogni tanto sbircio la mia "creatura"(il quadro), sentendomi sotto sotto allegro e felicemente ...appagato. Nel mentre - come vi avevo anzidetto, faccio colazione, si posa improvvisamente sul davanzale della mia finestra un.....(nemmeno a farlo apposta) un "CORVO". Minchia- dico a me stesso, ccà semu ....., e questo che vorrdi? (abito a Roma). La mia ragione di esistere si fa prendere nel momento da mille interrogativi rimanendo sorpreso, ma per niente spaventato. Il mio corvo però me lo guardo prima con....un po' di esitante curiosità, poi mi rilasso e lo fisso piacevolmente(effettivamente è un bel corvo), un VERO CORVO, vestito con la sua livrea di penne nerastre e...c'ha pure un bel becco giallo!. Sento mormorare tra di voi che mi state seguendo: "ma che c'entra a questo punto un corvo". Lascia stare l'osso. Vi dico che c'entra, c'entra e...come se c'entra! Vengo a spiegarvelo. Cominciamo innanzitutto a precisare una cosa molto importante; siete dotati di molta, molta fantasia? Volete vivere in allegria malgrado il "male oscuro?".

Dici...embè che de?. Mi spiego ancora una volta. Quando capita che la vostra vita sta scorrendo serenamente senza intoppi e vi succede tra capo e collo, improvvisamente di essere stato colpito da questo "male"; dato per scontato che non vi date per vinto, voi che fate? Intendiamoci, non è che voi pensiate di avere davanti un uomo poco normale o una persona che ha una bacchetta magica per risolvere tale problema, niente di tutto questo, ma io vi dò lo stesso la ricetta. Bisogna attivare( spero che ne abbiate a sufficienza) la fantasia che se è vostra amica, vi insegnerà da quel momento a fottere giorno per giorno il "reale oscuro", rappresentato da molti come una iattura collegata a questo povero CORVO NERO che mi sta ora davanti sul davanzale, poverello statico e docile come se non rappresentasse per niente..., quel l'uccellaccio del malaugurio tanto demonizzato dalla gente. Anzi mi sembra che egli mi guardi quasi con umanità, come se volesse dirmi qualcosa d'importante. Anch'io lo guardo con grande intensità e da parte mia, strano a dirlo, lo fisso con una nuova luce; libero e sgombero da tanti pregiudizi nei suoi confronti, riuscendo a vederlo quasi per magia in un'altra dimensione, accettandolo tosi com'è; come se mi fosse stato amico e confidente da sempre, trovando il modo anche di parlargli: "Qual buon vento vi porta da queste parti; che buona novella mi portate?"- gli dico. Il corvo con tutta calma e per nulla intimorito mi risponde a tono: "Bongionnu a vossia; spero fortissimamente di trovarmi alla presenza di un noto pittore mio compaesano un certo Nzino Mudanò ( scopro che anche il corvo si chiama come me, però senza accento sulla "O"), pazienza. Lui senza usare convenevoli continua: "Vengo da molto molto lontano, ppi essiri chiù precisu da Siracusa; fu scopu della mia visita è semplicemente di aver saputo ca vossia cerca un modello ppi pittare nu quadru e allora...., eccomi qua, presentemente presente". "comu vi paru iu, cchi ffà vi piaciù?; ppi comu lei stissu può vidiri e senza ca nissunu si putissi offendiri ah, sono un bel pezzu di picciutteddu così come madre natura m'ha fattu! Inoltre vi confesso ca ppî mmia è nu grandi onori posare ppi su quadru e ristare ppi sempri immortalato da vossia". "Signor Nzinu- prosegui insistendo il corvo- "iu ci tengu propriu assai ad appariri fantasticu nna ssu quadru; sapiti com'è, nella maniera così comu mi presentu... tuttu niuro, anche se sugnu bellu, c'haiu sta nomina ca mi portu sempri appressu di purtari iella unni vaiu e vaiu., però iu sugnu ccà ppi vui,... sulu ppi vossia gratuitamente; lu facciu picchi mi raccomandò don Mimi Faccibedda a viniri ccà nta vossia...., cchè ci semu capiti ah?. "Signor corvo- risposi io, con tutto il rispetto ppi vvui e ppi don Mimi, sono profondamente addolorato di non poterla accontentare e pur comprendendo la grande fatica che avete fatto per venirmi a trovare partendo da Ortigia, sono

Spiacente - ripeto, a non poter soddisfare il vostro desiderio, punto e basta. Come si può notare nello stesso quadro che ho appena terminato di scrivere il titolo che ve lo ripeto: " Prato verde con fiori, farfalle ...e Corvi", il povero corvo posto sul davanzale della mia finestra, entra dentro spiccando il suo piccolo volo verso il mio quadro, appollaiandosi sulla spalliera di una sedia di fronte ad esso ponendosi a fissarlo senza che potesse staccare i suoi occhi da questo. Io riguardo lui e le sue mosse tentennanti che fa con la testa mi sembrano strane mentre lui serio serio si sofferma ad esaminarlo. Sul suo viso posso notare una certa espressione che mi sembra lì per lì contrariata e delusa e dopo un po' mi dice deciso: "Dunque, così come vossia mi voli fare a capiri, chisti trianguli muri e grigi posizionati in tutti li maneri nel quadro, sono nientidimenu ca CORVI". Poi si stette tutto ad un tratto zitto; fra me e lui vi fu una pausa che fece seguito ad una lunghissima riflessione da parte di entrambi. Alla fine il corvo non potendone più sbottò di colpo, parlandomi con tutta la rabbia che avesse in corpo: "Signor Nzino, mi disse- malgradu tuttu u rispettu che ho ppi vossia comu artista ah, lei mi vuole fare intendiri che quel giorno in cui sento il desiderio di fare "gnacchiti, gnacchiti" voglio meglio dire, di voler tare sesso con una bella corva o ppi megghiu dicilla a,- &waea, ca 'a vulissi iu mi vogghiu a mittirimi ppi posa in menzu a sti tanti trianguli che lei ha fattu na stu quadru? Signor Nzino..., iu ci dicu ca lei persi piddaveru iu gnignu e che invece di pensare a sti stranezze fussi megghiu ppî la vostra serenità ci dicu, di acchiapparivi na fimmina ppi pussidirivilla tuttu chiddu ca vuliti. Ma vaffanculu, va..., cchi cazzu vai a pinsari a trianguli e trianguleddi, niuri o grigi ca parunu, ca mancu lei stissu ci capisci nenti"! Li per li, restai senza fiato, perché non mi diede nessuna opportunità di dargli una spiegazione. Detto questo, il corvo volò via; non so dirvi se fosse ancora deluso o meno del mio quadro, dirigendosi volando verso la "Caffarella"(un parco di Roma) scomparendo per sempre nel suo mondo". Voglio aggiungere con una punta di ironia e senza fare retorica, che tutte le storie si sa, nascono in modo scontato da fatti reali, oppure dalle nostre fervide fantasie collocate ai confini di una realtà che sapendoli appuppiari(non mi toccate questo verbo siculo) a nostro beneficio molto spesso possono risultare più efficaci di una chemioterapia. Coree auspicio, vi voglio dire a tutti e a me stesso di augurarci che sotto l'azione intelligente della ricerca, il "nemico oscuro" ha pochi margini di sopravvivenza. Infine questo mio saggio, scritto con ironico distacco nell' impatto con tale problema, possa avere l'effetto di farvi stare ad alcuni di voi più tranquilli, mentre mi piace informarvi che il quadro che ne è nato da tutta questa tragicommedia o tiritera che sia, esiste davvero e si intitola

*"la visita mattutina" e senza volermi esaltare più di tanto, per me, e forse per qualcuno di voi, è una piccola strategia esistenziale che ci può aiutare a VIVERE. Voglio aggiungere una ultima cosa: più tardi, di pomeriggio ho fatto una passeggiata dentro il parco della "Caffarella". Su di un albero c'erano due corvi, uno maschio e una femmina che amoreggiavano. Di lontano li senti gracchiare che distintamente dicevano: "Minchia che bellu, autru ca trianguli!\*".*

*Scritto e immaginato magnificamente da mio fratello, il pittore Enzo Mudanò. Suo fratello Seby che ne ha curato particolarmente la forma e spero una piacevole e spassosa lettura dei suo scritto.*